

RIVISTA
DI ASCETICA E MISTICA

RIVISTA TRIMESTRALE

Anno XXX (74° di *Vita cristiana*)

N. 3 luglio-settembre

2005

RIVISTA DI ASCETICA E MISTICA

Anno XXX, n. 3

Direttore responsabile: Fausto Sbaffoni.

Collaboratori: Massimo Baldini; Divo Barsotti; Guidalberto Bormolini; Luigi Borriello; Tito Centi; Petre Coman; Massimo Corsinovi; Lorenzo Fatichi; Moreno Fiori, Giovanna Fozzer; Fabio Giardini; Beatrice Iacopini; Graziano Micheli; Sabina Moser; Carlo Nardi; Basilio Petrà; Francesco Pistoia; Lorenzo Polizzotto; Salvatore Spera; Athos Turchi; Marco Vannini; Alberto Viganò.

Realizzazione editoriale e distribuzione:

Edizioni Nerbini
tel. 055.200.10.85

info@nerbini.net

Direzione e amministrazione:

Convento di S. Marco
via Cavour, 56
50129 Firenze
tel. 055.28.76.28/21.53.59

ISBN 88-88625-14-3

SOMMARIO

FABIO GIARDINI, <i>Il «desiderio nostalgico» del paradiso perduto</i>	429
GIUSEPPE FERRO GAREL, <i>Corpo carnale e corpo celeste in Gregorio di Nissa</i>	453
SAVERIO CANNISTRÀ, <i>Teresa di Gesù e Giovanni della Croce: una fraternità esemplare</i>	479
DIONIGI SPANU, <i>I doni straordinari nella vita della beata Maria Gabriella Sagheddu</i>	497
BEATRICE IACOPINI, <i>Etty Hillesum, un cuore pensante</i>	539
CARLO NARDI, <i>San Tommaso e la spiritualità del teologo. Una prolusione accademica di mons. Giulio Bonardi</i>	557
ROBERTO SPENNATI, <i>La città fra cielo e terra</i>	575
STANISŁAW ZIMNIAK, <i>Il beato Augusto Czartoryski (1858-1893) e i suoi precettori</i>	601
CARLO NARDI, <i>Santa Reparata e compagne. Un percorso di edificante ironia</i>	619

Lecture

MASSIMO CORSINOVI, <i>Il grido e la grazia</i> , di F. Pistoia	631
<i>I libri della Badia</i> , di F. Pistoia	634

IL BEATO AUGUSTO CZARTORYSKI (1858-1893) E I SUOI PRECETTORI

Premessa

A un mese appena dal compimento dei 29 anni di vita, il principe polacco Augusto Francesco Czartoryski fu accolto da don Giovanni Bosco stesso (1815-1888), alla fine di giugno del 1887, nella Congregazione salesiana. Il principe – nato il 2 agosto 1858 a Parigi, in esilio, dal principe Ladislao e dalla principessa Maria Amparo, figlia della regina di Spagna – incominciò il 14 luglio 1887 l'aspirantato a San Benigno e il 23 agosto fu ammesso al noviziato di Valsalice presso Torino. La sua vestizione ebbe luogo il 24 novembre 1887 nella basilica di Maria Ausiliatrice del capoluogo piemontese: fu l'ultima cerimonia di vestizione presieduta dal fondatore dei Salesiani, in presenza dei genitori e familiari di Augusto. Questi emise i voti perpetui il 2 ottobre 1888 e, dopo gli studi individuali di filosofia e di teologia, il 2 aprile 1892 fu ordinato sacerdote. Un anno dopo, l'8 aprile 1893, morì ad Alassio (Savona)¹.

Si conoscono con notevole precisione i suoi percorsi di formazione culturale, intellettuale e religiosa ricevuta dopo l'entrata nei Salesiani, mentre poco si sa sulla sua formazione prece-

¹ Cfr. M. KACZMARZYK, *Czartoryski August Franciszek (1858-1893), książę, salezjanin, sługa Boży*, in *Hagiografia polska. Słownik bio-bibliograficzny*, a cura di R. Gustaw, Księgarnia Św. Wojciecha, Poznań 1971, I, pp. 265-280; K. SZCZERBA, *Don Bosco e i Polacchi*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 12 (1988), p. 171 (la prima nota).

dente alla decisione di farsi salesiano: persiste tuttora una scarsità di dati, se non addirittura vuoti da riempire attraverso puntigliose ricerche².

Tutti i precettori, tranne Ch. Grill oratoriano francese, furono polacchi. Il principe Ladislao Czartoryski³, padre del beato Augusto, con tale scelta volle indicare un'opzione chiara: gli stava a cuore infatti che il primogenito – colui che avrebbe dovuto sostituirlo alla guida dei polacchi in lotta per la rinascita politica della Polonia, smembrata definitivamente nel 1795 tra le potenze europee dell'epoca: Prussia, Russia e Austria – ricevesse una formazione ed educazione impregnata di spirito patriottico. Ovviamente il principe Ladislao non volle trasmettere l'amore verso la patria senza illuminare e far sviluppare le doti intellettuali del figlio: sì, doveva essere un principe attaccato alle tradizioni e alla cultura polacca, ma con una mente colta e aperta al progresso umano.

Studiando le figure dei precettori del beato Augusto ci rendiamo conto non solo dell'elevata cultura di cui furono portatori e con cui egli venne a contatto direttamente o indirettamente, ma avvertiamo che questi personaggi ebbero un posto di rilievo

² A tutt'oggi l'unica ricerca che ha trattato questo argomento è di S. CIĘŻKOWSKA, *Polscy wychowawcy Augusta Czartoryskiego*, tesi di master presentata all'Università cattolica di Lublin, 1996 (*pro manuscripto*).

³ Figlio più giovane di Adam Czartoryski, nato il 3 luglio 1828 a Varsavia e morto il 23 giugno 1894 a Boulogne-sur-Seine (Francia). Continuò la politica di suo padre e durante l'insurrezione del 1863 fu il principale agente diplomatico all'estero per il governo nazionale segreto di Varsavia. Riuscì a organizzare la pubblica opinione contro la Russia e i suoi alleati prussiani, e giunse a un'intesa con i rivoluzionari russi emigrati. Quando tuttavia divenne chiaro che l'intervento diplomatico non era sostenuto dall'azione armata, egli lasciò le sue funzioni ufficiali e invitò la sua patria a cessare la lotta. Da quel momento la sua attività politica diminuì e volse il suo interesse principale ad affari culturali in linea con la volontà del padre. Si diede a salvare le collezioni storiche di famiglia e nell'anno 1876 fondò il museo di Czartoryski a Cracovia, uno dei più ricchi dell'Europa centro-orientale (cfr. *Encyclopaedia Britannica*, VI, 970).

nell'opera, ovviamente di differente peso, del suo orientamento e della sua maturazione vocazionale. Furono importanti il loro stile di vita, le loro ricche esperienze e, soprattutto, la loro ferma volontà di seguire la via della santità, anziché ascoltare le ragioni e le convenienze legate al dovere del rango sociale di cui erano rappresentanti. Se il nostro beato fu in grado di superare le resistenze dei familiari, uno dei più prestigiosi casati principeschi d'Europa, e persino le riluttanze del fondatore dei Salesiani, don Bosco, ci sembra che ciò sia dovuto in gran parte a questi precettori. Con loro Augusto maturò la forza interiore di obbedire alla voce che sentì nell'intimo del proprio cuore: poté compiere un gesto tipico dei grandi santi.

1. Ippolito Błotnicki

Uno dei primi precettori fu Ippolito Błotnicki (1792-1886), di famiglia nobile della Podolia (regione polacca orientale che venne incorporata dopo la spartizione della Polonia alla Russia; oggi appartiene all'Ucraina occidentale). Frequentò prestigiosi ginnasi, si laureò in filosofia all'Università di Vilnius. Durante gli studi universitari cominciò a pubblicare poesie, e diede prova di talento come traduttore. Più tardi tradusse Erodoto. È quasi sicuro che fosse membro della segreta associazione studentesca *Filareci* ("amanti dell'arte"), i cui membri si obbligavano a mantenere la purezza sessuale, l'astinenza dall'alcool, dal tabacco, dai giochi di azzardo e, soprattutto, ambivano a un'alta istruzione della mente e si impegnavano al reciproco aiuto economico; erano convinti che solo attraverso il rinnovamento morale e una elevata istruzione si potesse arrivare alla rinascita politica della propria nazione. Il Błotnicki frequentò pure il prestigioso gruppo di letterati di Vilnius, che si raccoglieva intorno alla signora Bécu. Le doti intellettuali e l'alta condotta morale del Błotnicki lo resero talmente stimato che la signora Bécu volle averlo come

precettore del proprio figlio Juliusz Słowacki (1809-1849): questi diventò uno dei tre massimi scrittori della letteratura polacca dell'Ottocento.

Nella città di Vilnius, nel 1822, avvenne l'incontro tra il nonno del beato Augusto, il principe Adamo Czartoryski (1770-1861), e il Błotnicki: incontro che decise sul resto della sua vita. Da quest'anno fino alla morte (1886) il destino del Błotnicki rimase legato alle vicissitudini del casato dei Czartoryski. Quando Adamo Czartoryski partecipò – essendo primo ministro del governo provvisorio polacco – all'insurrezione del novembre 1830 contro i russi, il Błotnicki fu a tal punto attivo che, per i suoi meriti, gli fu conferita la più prestigiosa onorificenza polacca, la medaglia *Virtuti Militari*. La fallita lotta per la libertà della propria patria comportò gravi conseguenze: il principe Adamo Czartoryski dovette emigrare insieme alla sua famiglia e scelse come sede fissa Parigi, dove, dal Palazzo Lambert, continuò la vivace attività politica a favore della Polonia. Il Błotnicki non lasciò il principe, ma ci andò con lui: diventò l'uomo di fiducia del casato, ricoprendo varie mansioni, talvolta di carattere diplomatico e culturale. A titolo di esempio registriamo che a Parigi il Błotnicki diresse la *Scuola preparatoria polacca* e fece parte del consiglio amministrativo della *Scuola superiore polacca* a Montparnasse; si occupò della spedizione dei polacchi in America; fu mandato, nel 1854, a Londra al fine di organizzare gli affari militari; fu collaboratore o consultore di alcune associazioni scientifiche (ad esempio, l'*Associazione dell'Aiuto scientifico*, la *Società letteraria polacca*).

Ciò che colpisce nel primo precettore del beato Augusto, oltre alla molteplice attività politico-sociale e culturale, fu la dedizione con cui curava la propria vita interiore. In questo rimase fedele ai principi professati da quell'associazione studentesca *Filareci* di Vilnius, la quale credeva che un autentico rinnovamento di qualunque società non può prescindere dal radicale cambiamento morale personale. Fu l'idea propagata, con diffe-

renti sfumature e accentuazioni, dalla corrente romanistica degli scrittori polacchi, residenti all'estero per motivi politici, come Adam Mickiewicz, Zygmunt Krasiński, Juliusz Słowacki e altri. Dal diario e altra documentazione lasciata dal Błotnicki evinciamo interessanti spunti per la ricostruzione della sua ammirevole attenzione alla vita spirituale. Lo distingueva un particolare amore all'eucaristia; con regolarità si avvicinava al sacramento della riconciliazione. Trovava tempo per la meditazione quotidiana, prediligendo gli scritti dei Padri della Chiesa nei testi originali. La lettura della sacra Scrittura, per giunta in greco, faceva parte fissa della sua giornata.

Questi pochi cenni sul Błotnicki ci permettono di intravedere un personaggio di virtù provate. Perciò non meraviglia che i Czartoryski lo vedessero come il più idoneo al compito di precettore tra i possibili candidati. Senza badare alla sua età avanzata – aveva 68 anni – nell'anno 1861 gli chiesero di fare da precettore al figlio primogenito del principe polacco Ladislao Czartoryski e della principessa spagnola Maria Amparo. Il piccolo Augusto compiva tre anni di vita. Toccò al Błotnicki porre le fondamenta per la maturazione morale, intellettuale e religiosa del nostro beato. Dai suoi diari, scritti giorno dopo giorno, si ricava una dedizione tutta particolare al suo allievo. Lo interessava la crescita integrale dell'allievo: la salute fisica, i progressi nell'apprendimento delle lingue, il sapere scrivere, disegnare, comporre i primi racconti. Prestò attenzione a come Augusto percepiva e viveva i primi contatti con i misteri della fede cristiana. Lo stupiva la libertà con cui il principe, ancora piccolo, partecipava alla celebrazione eucaristica e alla vita di pietà. Il 15 gennaio 1865 annotò nel diario: «Ha servito la messa ad alta voce e con attenzione, egli stesso ha suonato il campanello, comandato da un saggio aiutante». Grazie al Błotnicki, Augusto fu introdotto relativamente presto nell'apprendimento religioso: non appena settenne, seguiva le pie letture tra cui «il catechismo maggiore e minore, il vecchio e il nuovo testamento». Fu il Błotnicki che lo

mise a contatto con le riviste destinate ai fanciulli, tra cui una polacca, «Przyjacieli Dzieci» (“amico dei bambini”). Con la saggezza di un esperto pedagogo seppe stimolare e incanalare la fantasia della mente del principino, a tal punto che il piccolo Augusto, di propria iniziativa, nelle poche ore libere dai vari compiti si metteva addirittura a stendere piccoli racconti. Gradualmente il precettore gli fece conoscere la stessa Parigi, ricca di monumenti storici. Insieme a lui faceva visita sia alle nobili famiglie polacche che a quelle di altre nazionalità.

Quest'uomo trascorse sei anni come primo precettore con il principe Augusto, lasciando un'impronta profonda nella sua mente e nel suo cuore, di modo che diventò un punto fisso di riferimento negli anni successivi per lui, come pure per coloro che gli succedettero nella carica di precettore. In verità il Błotnicki non smise d'interessarsi del nostro beato fino alla propria morte, pronto in ogni momento a offrire il meglio di se stesso perché il principe maturasse, in modo da poter affrontare la pesante responsabilità storica che incombeva sui Czartoryski di fronte alla patria in attesa di liberazione. Il principe Augusto poté godere di questa presenza straordinaria – in certo senso consacrata alla causa polacca di cui i Czartoryski, secondo il Błotnicki, furono tra i nobili polacchi i migliori servitori – fino al 1886. Un anno dopo, Augusto fu accolto da un altro anziano, don Bosco, consacrato a una causa più universale, quella di servire i giovani abbandonati ed esposti al pericolo di tutto il mondo.

2. Francesco Lutrzykowski

Il secondo precettore del principe Augusto fu Francesco Lutrzykowski (1834-1906). Proveniva da una piccola cittadina della Masovia; suo padre era probabilmente un impiegato o un ufficiale statale. Il Lutrzykowski fu costretto a studiare filosofia e medicina a Mosca, perché le università di Varsavia e quella di

Vilnius erano state chiuse con un *ukaz* dello zar, al fine di reprimere e umiliare lo spirito indipendente dei polacchi. A Mosca fece parte delle più attive associazioni studentesche e dei vari circoli scientifici, sorti per mantenere alto il livello d'istruzione e promuovere la coltivazione della cultura polacca tra i numerosi studenti connazionali. Una volta laureato, tornò a Varsavia, dove insegnò in uno dei ginnasi cittadini. Erano gli anni in cui i polacchi preparavano l'insurrezione contro i russi, scoppiata nel gennaio 1863. Il Lutrzykowski ne fu coinvolto. In seguito al fallimento di tale lotta molti polacchi si videro costretti a lasciare la propria patria. Fu la sorte anche di Lutrzykowski che, nel 1864, approdò a Parigi e trovò subito lavoro presso la cancelleria dei Czartoryski, grazie alle sua capacità e alla conoscenza di varie lingue, e non per ultimo in segno di riconoscimento del suo spirito patriottico. Un anno dopo fu nominato precettore del beato Augusto, compito che, però, incominciò a esercitare solo dal 1867, fino all'agosto del 1869.

Fu il Lutrzykowski ad accompagnare il novenne principe Augusto nel suo primo e importante viaggio nella patria degli antenati, esattamente in quella parte della Polonia occupata dall'Austria, dove però i polacchi godevano di una certa autonomia politica e culturale. Non si poteva immaginare migliore accompagnatore per tale esplorazione: un profondo conoscitore della storia polacca e, per giunta, uno che aveva combattuto per la sua libertà contro i russi. Il viaggio ebbe luogo durante l'estate del 1867. In questa occasione egli osservò con occhio di pedagogo il comportamento del principe e constatò che per la sua maturazione umana avrebbe avuto bisogno di una certa dose di socializzazione. Perciò suggerì di mandarlo in una istituzione scolastica pubblica; infatti, già nell'autunno dello stesso anno il nostro beato cominciò a frequentare il famoso Liceo di Carlo Magno a Parigi. Come esperto in materie umanistiche il Lutrzykowski poté assistere ai primi delicati passi del suo allievo, vigilando e intervenendo sull'adempimento corretto dei doveri

scolastici; come tale cercò d'inculcare nel principe una certa disciplina come metodo per raggiungere risultati positivi, senza però trascurare lo spazio per lo svago; analizzava con acutezza verso quali discipline il principe fosse più portato, e quali gli comportassero certe difficoltà, quindi dove ci voleva maggiore sforzo.

Tuttavia quest'uomo colto fu impegnato nella ricerca della propria identità, e non è escluso che per tale motivo lasciasse l'incarico di precettore, in un personale processo di discernimento. Non è possibile ricostruire tutte le tappe di tale processo, il quale sembra essere stato molto faticoso. Se facciamo qui un cenno alla sua vita dopo che lasciò i Czartoryski, è al fine di vedere che fu un uomo di notevoli qualità e che riuscì a trovare la sua vocazione definitiva. In un primo momento lavorò per il giornale «Unia» di Leopoli (Galizia), fungendo da suo corrispondente durante il concilio Vaticano I e redigendo numerosi articoli. Successivamente lavorò per un altro giornale della medesima città, «Przegląd Lwowski». Pubblicò alcuni saggi riguardanti la cultura e l'arte. Per un certo tempo lavorò per il nunzio viennese Jacobini in veste di ufficiale straordinario per le questioni polacche. Nel 1892, anno in cui il suo allievo, il principe Augusto, fu ordinato sacerdote nella Società salesiana, decise di farsi religioso, entrando nella Congregazione dei Resurrezionisti; come tale fu incaricato di fondare la Missione pastorale per i polacchi, molto numerosi, residenti a Vienna.

3. Giuseppe Kalinowski

Nella vita del beato Augusto un posto particolare, si può dire dopo il Błotnicki, lo ebbe il nobile Giuseppe Kalinowski (1835-1907); questi, entrato nel 1877 tra i Carmelitani, assunse il nome di Raffaele; fu proclamato santo nel 1991, da Giovanni Paolo II. Tra tutti i precettori del principe è il più studiato.

Nacque in una delle numerose famiglie nobili di Vilnius. Suo padre fu direttore dell'Istituto per i Nobili, in cui lo stesso Giuseppe studiò. Si distinse per le sue considerevoli capacità intellettuali, specie nel campo delle scienze matematiche. All'età di 18 anni incominciò gli studi presso l'Accademia tecnica (di ingegneria) di Pietroburgo, entrando nello stesso tempo nell'esercito russo. Nel 1857 concluse gli studi e fu elevato al grado di tenente. Le autorità accademiche lo ammisero come docente di matematica all'Accademia della medesima città. In veste di esperto accompagnò la costruzione della ferrovia Odessa-Kiev-Kursk, e successivamente della fortezza di Brześć. Davanti a lui si prospettava una brillante carriera di scienziato e ufficiale nell'esercito russo.

Già durante gli studi sperimentò una profonda crisi di fede: non riusciva a conciliare il dirompente progresso scientifico in corso con i valori della fede cattolica. Di conseguenza da cattolico zelante si tramutò in uno scettico, con un graduale abbandono delle pratiche di pietà. Tuttavia rimase in lui una irrequietezza che lo portò a leggere non solo opere critiche a riguardo del cristianesimo, ma anche quelle che prendevano apertamente le sue difese: ad esempio, di F. de Chateaubriand (*Le génie du Christianisme*), Joseph de Maistre (*Del papa; Serate di San Pietroburgo*) oppure le *Confessioni* di sant'Agostino. Lo scetticismo, nel suo caso, si dimostrò provvidenziale, poiché lo spinse a scavare nel suo animo al fine di dare un senso alla propria vita; gli avvenimenti politici in cui si era trovato coinvolto fecero il resto.

Nel gennaio 1863 scoppiò l'insurrezione contro i russi. Kalinowski decise di lasciare l'esercito russo e arruolarsi in quello polacco. La lotta contro l'occupante russo fallì. Nel marzo 1864 il Kalinowski fu arrestato e condannato dal tribunale alla pena di morte, la quale fu trasformata in dieci anni di lavori forzati in Siberia. Paradossalmente là, in mezzo al mare sconfinato delle nevi, dove appena si sopravviveva, maturò la sua vocazione religiosa. Nel 1874 tornò a Varsavia, deciso a farsi religioso, e non

pensò più ad alcuna attività politico-sociale. Solo la precaria situazione economica dei familiari non gli permise subito di compiere tale passo: comunque fu questione di poco tempo. Tra le varie proposte di lavoro che gli furono avanzate, scelse quella dei Czartoryski, e cioè di assumere l'incarico di precettore del giovane principe Augusto.

Questi aveva 16 anni, quando per la prima volta vide il suo nuovo precettore. Si incontrarono due persone in situazioni di vita spirituale radicalmente diverse, eppure c'era qualcosa che li avvicinava. Il principe che si apriva a una vita interiore, senza però sapere come procedere in questo campo, e il Kalinowski che, al contrario, viveva una vita interiore di alto grado tale da potersi ritenere un esperto direttore di anime. Non ci volle molto tempo perché tra i due sorgesse una reciproca stima e fiducia. Il Kalinowski, nell'arco di poco tempo, constatò che il giovane Augusto aveva bisogno, per il corretto sviluppo del suo carattere e una più equilibrata maturazione psichica, di contatti con i coetanei. Perciò suggerì di farlo entrare nel prestigioso collegio dei Gesuiti a Parigi. Purtroppo tale progetto non poté essere realizzato per il preoccupante aggravarsi della salute del principe. I medici gli consigliarono di recarsi urgentemente in luoghi salutarì per combattere il progredire della tubercolosi. Cominciò così una specie di peregrinazione, durante la quale il Kalinowski gli fu accanto non solo in veste di precettore, ma anche d'insegnante. Ciò che distingueva il Kalinowski fu l'accuratezza con cui osservava le disposizioni d'animo del suo allievo, prima di proporre qualunque lettura. Così solo dopo un po' di tempo osò proporgli la lettura, compiuta insieme, delle biografie di san Stanislao Kostka e di san Luigi Gonzaga. Da queste letture il principe rimase toccato nelle profondità dell'anima: si sentì per la prima volta di doversi interrogare sul senso della propria vita. Ovviamente il Kalinowski seppe dosare il genere di letture e soddisfare una crescente apertura di mente e curiosità del giovane Augusto al fine d'allargare le sue conoscenze sulla

letteratura classica e moderna, tra cui ci furono anche i classici polacchi come Kochanowski, Górnicki; vedeva con soddisfazione che il principe si diletta nel leggere i romanzi o ascoltare i resoconti dei viaggi e delle spedizioni tratti da «Tour du Mond»; tra le letture non potevano mancare quelle riguardanti la storia della patria, come quella stesa da J. Szujski, *Storia della Polonia*. In Kalinowski il beato Augusto trovò un sostegno valido nell'apprendimento delle lingue, tra cui l'inglese e il tedesco, per non parlare delle lingue classiche.

Va sottolineato un aspetto di rilevante importanza per quanto riguarda la formazione del carattere del principe da parte del Kalinowski: ciò in qualche modo spiega la futura irremovibilità di Augusto di fronte alle contrarietà dei propri parenti. Il Kalinowski, ricco di esperienze dolorose, sapeva quanto importante fosse nella vita la capacità di prendere le decisioni in modo autonomo e avere il coraggio di affrontarne le conseguenze. Perciò favoriva metodi educativi attraverso i quali Augusto maturasse nella propria autonomia, e ne godeva a tal punto che ne riferiva con gioia nelle lettere inviate a suo padre, principe Ladislao. Non poteva sfuggire al beato Augusto la coltivazione della vita spirituale del suo precettore, anzi sperimentava nell'animo suo una certa attrazione e ammirazione verso questo mondo trascendente, così poco esplorato da lui. Tra di loro si stabilì una reciproca comunicazione spirituale e persino uno scambio di esperienze spirituali. Perciò quando, nel 1877, il Kalinowski non volle più dilazionare la sua decisione d'entrare tra i Carmelitani scalzi, insistette presso il padre di Augusto perché il suo successore fosse un sacerdote, al fine di curare adeguatamente questo prezioso "germe" in procinto di sbocciare.

Nel luglio del 1877 il Kalinowski si recò direttamente da Parigi a Graz (Austria), dove iniziò il noviziato. Nel 1882 ricevette l'ordinazione sacerdotale. Contribuì notevolmente al rinnovamento della vita spirituale dei Carmelitani e delle Carmelitane, specie nel sud della Polonia. Diventò ricercato direttore spiri-

tuale di numerose persone. Non cessò mai d'interessarsi della vita del principe Augusto. Nelle lettere alla carmelitana suor Maria Saveria, zia del beato Augusto, se ne trovano le tracce.

4. Stanislaò Ruciński

Il padre di Augusto, il principe Ladislao, non seguì il suggerimento del Kalinowski, cioè di trovare un precettore che fosse sacerdote. La scelta cadde su Stanislaò Ruciński, nato nel 1842 da una nobile famiglia residente in Volinia (all'epoca regione polacca occupata dalla Russia). Anche se il suo percorso di studi non è certo, si sa però dalle testimonianze che era uomo dotto, di vasta cultura e attivo nel campo letterario, e non alieno dalla politica. Questi fu imbevuto dalla forte, persino estrema, influenza del romanticismo polacco, il quale vedeva nella Polonia umiliata il Messia sofferente. Molti di questa corrente credevano che solo con un radicale ritorno ai valori evangelici si potesse sperare nella rinascita, compresa quella politica, della Polonia smembrata. In alcune sue vedute si può intravedere una certa coincidenza con quelle professate dal positivismo, che sempre più in Europa mettevano radici e trovavano numerosi sostenitori; in modo particolare, quando parlava dell'istruzione come di uno strumento indispensabile per il rinnovamento della società. Sopra il Ruciński incombeva l'interdetto, dovuto alla sua vivace attività, ritenuta dalle autorità zariste pericolosa per la pacificazione del territorio polacco occupato. Tale fatto lo costrinse a cercare lavoro all'estero.

Senz'altro il suo passato di patriota e le sue qualità di mente fecero sì che trovasse benevolenza presso i Czartoryski e gli fosse affidato l'incarico di precettore del principe Augusto. Sicché lo accompagnò, nella seconda metà dell'estate 1877, nel viaggio in Spagna in visita presso i parenti della defunta madre Maria Amparo. Dal precettore di Augusto le innumerevoli visite furono

valutate come uno spreco di tempo, mentre lui progettava per il suo allievo un programma di studi molto ambizioso e faticoso. Ne scriveva in questi termini al padre di Augusto: «Quest'anno dobbiamo fare a modo delle conferenze [...] la storia e la letteratura polacca, anche la storia di Roma e di Grecia con un'attenzione particolare al lato giuridico-statale, la letteratura degli ultimi due secoli della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, l'economia politica e la geografia statistica. Per l'anno prossimo lasciamo il diritto romano e polacco, il diritto delle nazioni, il diritto pubblico e la filosofia della legge».

Il carattere del Ruciński era piuttosto tendente a imporre, senza badare troppo all'indole dell'allievo, portato a vedere la propria autonomia sempre più come una preziosa dimensione spirituale, grazie alla quale potevano maturare decisioni responsabili e durature. Fu il beato Augusto a chiedere la sostituzione del precettore, scrivendo a suo padre: «Confesso di avere dei dubbi riguardo al signor Ruciński, che mi pare essere persona non adeguata per me». Nell'autunno del medesimo anno avvenne infatti il cambio di precettore. Il Ruciński, dopo una breve sosta a Cracovia, si stabilì a Varsavia dove non ebbe vita facile a causa dell'interdetto. Dava lezioni private di storia e letteratura, e scriveva vari articoli per le riviste. Volle farsi sacerdote, ma la sua situazione giuridica fece sì che la domanda di ammissione al Seminario diocesano di Varsavia venisse respinta. Sappiamo però che il Ruciński, anche se non benvenuto come precettore dal beato Augusto, non smise d'interessarsi a lui.

5. Stanisłao Kubowicz

L'ultimo precettore del beato Augusto fu Stanisłao Kubowicz (1841-1895), sacerdote dell'arcidiocesi di Posnania. Nacque nella piccola città della Grande Polonia (regione polacca annessa alla Prussia, dopo la spartizione della Polonia) in una fa-

miglia benestante. Negli anni 1853-1859 frequentò il ginnasio di Trzemeszno. Iniziò gli studi di teologia a Posnania, proseguendoli presso l'Accademia reale prussiana di Münster prima e l'Accademia Alberto-Ludoviciana di Friburgo poi. Fu ordinato sacerdote nel 1864. Un anno dopo fu nominato insegnante di religione nel più prestigioso ginnasio di Posnania, quello di Santa Maria Maddalena. Dimostrò un interesse rilevante per la letteratura. Nel 1869 pubblicò un libro su Pio IX per festeggiare i 50 anni del sacerdozio di papa Mastai. Quando nel 1870 fu incaricato della direzione del Seminario cattolico per gli insegnanti a Kcynia, sentì il dovere di affrontare, in prima persona, le sempre più umilianti azioni legislative delle autorità prussiane a riguardo della cultura e della lingua polacca. Furono gli anni della lotta contro la Chiesa cattolica e il partito cattolico del centro: rigidi controlli sulle istituzioni educative, espulsione di alcuni ordini religiosi, parroci obbligatoriamente tedeschi; una battaglia passata alla storia sotto il nome di *Kulturkampf*, voluta e sostenuta dall'irremovibile cancelliere Bismarck. Il Kubowicz disobbedì all'ordine d'introdurre nel Seminario per gli insegnanti la lingua tedesca come obbligatoria ed esclusiva, eliminando il polacco: per lui era un atto ingiusto nei riguardi della maggioranza della popolazione, che era polacca. Finì nel tribunale di Berlino: nel 1874 fu sospeso dall'incarico e successivamente rimosso dall'ufficio. In quel momento arrivò la proposta da parte dei Czartoryski.

Il principe Ladislao, nella scelta del nuovo precettore, questa volta diede ascolto al suggerimento del Kalinowski, con cui era rimasto in contatto anche dopo la sua entrata nei Carmelitani, cioè di scegliere un sacerdote al fine di curare convenientemente il desiderio di vita spirituale più intensa intravisto in Augusto, e nel contempo portare avanti il discorso dell'istruzione. Il Kubowicz fu presentato dai parenti del principe, residenti nel castello di Gołuchów (Grande Polonia), come colui che aveva tutti i requisiti per tale compito: uomo colto e difensore della

cultura polacca. Previo permesso del proprio vescovo, il Kubowicz, nell'autunno del 1877, iniziò il lavoro di precettore, che durò fino al 1885. Sono questi gli anni in cui ci fu l'incontro tra don Bosco e il principe Augusto, esattamente il 18 maggio 1883, nella residenza parigina dei Czartoryski.

Il Kubowicz capì, sin dall'inizio, che lo spirito di Augusto tendeva a una sempre maggiore autonomia, e ne comprese il carattere pieno di rispetto verso la gente, che irradiava una forza interiore. Tuttavia egli non penetrò fino in fondo al cuore del principe, il quale, specie dopo l'incontro con don Bosco, si orientava verso una vita lontana dalle corti dei nobili e sentiva il desiderio di sacrificare la propria vita per una causa più universale di quella nazionale. Nel frattempo il beato Augusto, malgrado i gravi problemi di salute, dimostrò un forte volere di sottoporsi all'esame di maturità nel rinomato ginnasio Sant'Anna di Cracovia; perciò il precettore, insieme ad alcuni professori, dovette prepararlo a tale sfida. Fece ciò in modo puntuale. In una delle lettere inviate al padre di Augusto egli ne rendeva conto: «Io insegno le seguenti lezioni: latino, greco, filosofia e storia; il signor Witkowski, invece, matematica, fisica, chimica, fisiologia e tedesco».

Grazie al Kubowicz il beato Augusto, benché costretto per motivi di salute a spostarsi di continuo da una località all'altra, poté coltivare un'intensa vita sacramentale; ciò di cui, secondo il Kalinowski, egli abbisognava più di ogni altra cosa. Non è superfluo ricordare qui che lo stesso Kubowicz sentiva dentro di sé il desiderio di un impegno maggiore per la sua vita spirituale; per un po' di tempo cullò persino il proposito di entrare in qualche ordine religioso. Quando nel 1885 lasciò l'incarico di precettore, tentò di entrare nell'Ordine dei Filippini, ma poi rientrò nella sua arcidiocesi di Posnania, dove fu nominato parroco di un paese di circa tremila abitanti. Fino alla sua morte rimase molto attivo, prodigandosi come scrittore, predicatore delle missioni popolari e, infine, come insigne benefattore della Casa cattolica a Posna-

nia. Per le sue qualità di uomo di studio fu nominato *Examinator prosynodalis*. Nel suo cuore generoso conservò un bel ricordo del principe Augusto, di cui chiedeva sempre notizie.

Conclusione

Questi cenni sulle figure dei precettori del beato Augusto Czartoryski ci permettono di valutare più adeguatamente, anche se permangono tanti spazi inesplorati e tanti aspetti da precisare, la qualità della sua formazione culturale, intellettuale e ascetica, ricevuta prima del suo ingresso nella Congregazione salesiana. Senz'altro i suddetti precettori, in forza delle loro straordinarie vicende personali e delle loro non comuni doti intellettuali, come pure per la loro coerenza ai valori professati pubblicamente, agirono direttamente o indirettamente sulla mente e sullo spirito del principe. Questi, si può dire, non avrebbe resistito con tanto coraggio e, nel contempo, con tanto amore nei confronti di coloro che si opponevano alla sua idea di farsi salesiano, se non avesse incontrato e non si fosse confrontato con uomini di tali virtù.

Questi dati non diminuiscono in alcun modo il valore decisivo che assunse l'incontro tra don Bosco e il principe Augusto, avvenuto il 18 maggio 1883 a Parigi, nella maturazione vocazionale del principe. Il beato Augusto a contatto con lui si convinse, in modo risolutivo, di essere chiamato alla vita religiosa. C'era ancora tempo per la scelta definitiva, ma intanto il principe scelse l'educatore torinese come guida, venendo a Torino per consultarlo e mostrandosi sempre più attratto dalla sua società religiosa. Tra di loro si costituì un forte legame spirituale che troverà conferma nell'interessante carteggio. Il merito di don Bosco, come pure dei suoi più stretti collaboratori, fu quello di portare a un'ulteriore crescita spirituale il lavoro capillare compiuto dai precettori del beato Augusto.

Bibliografia ragionata

Fonti

ARCHIVIO SALESIANO CENTRALE (Roma), *Beatificationis et canonizationis Servi Dei Augusti Czartoryski. Sacerdotis Professi Piae Societas Salesianae*, Typis Guerra et Belli, Romae 1940-1978, I-II.

Studi, articoli

AUBRY J., *Un principe si è fatto povero. Don Augusto Czartoryski (1858-1893)*, in *Cooperatori di Dio*, Roma 1977, pp. 82-83.

BARBERIS G., *Il principe don Augusto Czartoryski*, in *Vademecum degli ascritti salesiani*, San Benigno Canavese 1901, I parte, lettura X, pp. 194-210.

BENDER R., *Powstaniec-zakonnik: o.Rafał.Kalinowski*, Warszawa 1977.

BIANCO E., *Il principe che scelse Don Bosco. Venerabile Augusto Czartoryski* (Collana Santi Salesiani 8), Ufficio stampa salesiano, Roma 1979.

BIELECKI R., v. «Błotnicki Hipolit», in *Słownik biograficzny oficerów Powstania Listopadowego*, Warszawa 1995, I, A-D, p. 214.

CASTANO L., *Una vocazione vittoriosa. Augusto Czartoryski. Sacerdote salesiano*, Leumann (Torino) 1982.

ID., *Augusto Czartoryski. Un principe sulla croce* (Collana Testimoni 21), Leumann (Torino) 2004.

CIEŻKOWSKA S., *Polscy wychowawcy Augusta Czartoryskiego*, tesi di master presentata all'Università cattolica di Lublin, 1996 (*pro manuscripto*).

FRANCESIA G.B., *Don August Czartoryski*, in *Bibliografie di Salesiani defunti*, San Benigno Canavese 1896.

GRIL CH., *Souvenirs d'une première communion. Allocutions au jeune prince Auguste Czartoryski*, Imp. Et lib. Paul Dupont et ci, Paris 1871.

HLOND A., *Kilka rysów z młodości lat Ks. Augusta Czartoryskiego*, in «Wiadomości Salezyjańskie» 2 (1908), pp. 32-33.

- ID., *Przyczynek do żywota ś.p. ks. Augusta Czartoryskiego, Salezjanina*, in «Wiadomości Salezyjańskie» 3/4 (1908), pp. 61-63.
- GULGOWSKI M., *Jestem własnością innych. Św. Rafał Kalinowski 1835-1907*, Kraków 1990.
- KACZMARZYK M., *Czartoryski August Franciszek (1858-1893), książę, salezjanin, sługa Boży*, in *Hagiografia polska. Słownik bio-bibliograficzny*, a cura di R. Gustaw, Księgarnia Św. Wojciecha, Poznań 1971, I, pp. 265-280.
- KALINOWSKI J., *Wspomnienia*, a cura di R. Bender, Lublin 1965, XIV-XVI, pp. 137-148.
- KORBUT G., v. «Błotnicki Hipolit», in *Literatura polska od początku do wojny światowej (Letteratura polacca dall'inizio fino alla guerra mondiale)*, Warszawa 1929, p. 309.
- LARDONE G., *Il Servo di Dio principe Augusto Czartoryski. Sacerdote salesiano del Beato don Bosco*, Torino 1930.
- La vie polonaise à Hôtel Lambert au temps du prince A. Czartoryski*, in «Annales des Sciences Politiques» (1907).
- ŚLÓSARCZYK J., *August Czartoryski. Książę-Salezjanin*, Nakładem Inspektoratu XX Salezjanów, Warszawa 1932.
- ŚWIDA A., *Czcigodny Sługa Boży August Czartoryski*, in «Polscy święci», a cura di J. Roman Bar, Warszawa-ATK, 11 (1987), pp. 156-211.
- SZCZERBA K., *La pietà mariana del Venerabile Servo di Dio don Augusto Czartoryski (1858-1893) secondo le testimonianze del processo di beatificazione e canonizzazione*, in *De cultu mariano saeculis XIX-XX*, Pontificia Academia Mariana Internationalis, Romae 1991, pp. 557-570.
- ID., *Don Bosco e i Polacchi*, in «Ricerche Storiche Salesiane» 12 (1988), pp. 185-191.
- VALENTINI E., *Il Venerabile Augusto Czartoryski principe polacco e sacerdote salesiano* (estratto da «Palestra del Clero», anno LXIII, nn. 11-12), Istituto Padano di Arti Grafiche, Rovigo 1984.
- ŻYCHIEWICZ T., *Rafał Kalinowski*, Kraków 1984.